

N° 3. 18 Novembre 2001

A.P.XVIII-2001/2002



- Don COSIMO CAVALLUZZO -
Fondatore della Comunità
"MARIA MADRE DELLA MISERICORDIA"
Benevento

"LA PERFETTA LETIZIA"

"CONSACRATI A MARIA"

"L'EUCARESTIA"

OMELIA

(XXXIII Domenica T.O./C)



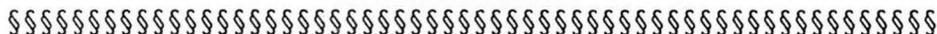
RITIRO MENSILE

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6-8

00183 ROMA

I libretti del Gruppo Maria



PREGHIERA



- * "Oracolo del Signore che ha un fuoco in Sion e una fornace in Gerusalemme. Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto. Ognuno sarà come un riparo contro il vento e uno schermo dall'acquazzone, come canali d'acqua in una steppa, come l'ombra di una grande roccia sull'arida terra. Non si chiuderanno più gli occhi di chi vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti. Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e con chiarezza" (Is 31,9b; 32,4).
- * [Profezia in lingue]. Interpretazione: "Grazie, Signore Gesù, che ci dici con fermezza: "Io, Io, Io Sono! Io, che ho chiamato te, Israele!"



ADORAZIONE

+++

- Don Consimo: Come a Zaccheo, il Signore ti dice: "Oggi devo fermarmi a casa tua" (Luca 19,5b). Non pensare più a niente. Stai per fare un incontro personale con Gesù. Invocalo, Egli viene. Prendi un impegno concreto. Come Zaccheo, ognuno dica: "Quello che ho preso, lo do tutto ai poveri".

[Don Cosimo si è fermato davanti a ciascuno dei presenti con il Santissimo Sacramento. Il Signore ha manifestato la Sua volontà di fermarsi o di stare nelle nostre case].

- Don Consimo: Prega nella tua mente, adora il Signore. L'Amore vuole essere invitato. Digli: "Vieni! Rimani con me".

*



Vero ritratto
di S. FRANCESCO - GRECCIO

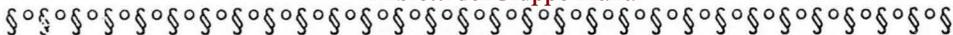
Il Signore ti benedica
e custodisca.
Mostri a te la sua faccia
e abbia di te misericordia.
Rivolga a te il suo volto
e ti dia pace.
Il Signore
ti benedica.



SIGNIFICATO STUPENDO DELLA BENEDIZIONE

Quando il sacerdote dà la benedizione ai fedeli alla fine della Messa, non è solamente un augurio che tutto vada bene, o per essere protetti dal Maligno; ma vuole anche dire che Dio ti guarda bene, pensa bene e dice bene di te. Pure quando vi benedite tra voi il significato è questo. Non ti apre il cuore saperlo? E allora, vai fuori pieno di gioia e annuncialo a tutti.

Mamme, benedite i vostri figli e non vi preoccupate se non vi ascoltano. Benedite e credete in questo, benedite molto. Marito e moglie, beneditevi la mattina, la sera; e se vostro marito non ci crede, nel cuore chiedete al Signore di benedirlo. Benedite sempre, ovunque, in ogni caso [don Cosimo].



LA PERFETTA LETIZIA

- Don Cosimo Cavalluzzo -
Fondatore della Comunità

"MARIA MADRE DELLA MISERICORDIA"

Benevento



[Testo ricavato dalla registrazione]

Desidero iniziare con alcune precisazioni e suggerimenti, riferendomi alla Adorazione appena terminata. Senza riprendere nessuno, ma per arricchirvi, voglio dirvi che non c'è bisogno di dire continuamente a Gesù: "Signore, rimani con me!", quasi che Lui se ne volesse sempre andare via. Cioè, fa più piacere a Lui rimanere con noi che a noi stessi. Allora, noi diciamo una volta: "Gesù, rimani con me.". Punto, senza continuare a supplicare. Spesso assumiamo degli atteggiamenti quasi sconsolati, oppure ci sentiamo non ascoltati e ci raggomitiamo in noi stessi: "Signore, vieni, ma...chissà...verrai?". Invece diciamo con convinzione, gioia, con molta pace e serenità: "Gesù, vieni, fermati nella mia vita. Grazie", e Lui viene. Non c'è bisogno di avvilirsi: "Sono un povero peccatore...", Lui lo sa. Il Signore sapeva benissimo chi era Zaccheo, ma ha letto nel suo cuore il desiderio di conoscerlo: "Zaccheo, scendi dal sicomoro. Oggi vengo a casa tua".

Togliamoci i sensi di colpa: "Gesù, ti amo. Perdonami.", basta. Non continuiamo a dire: "Sono peccatore, ti offro le mie amarezze, le mie sofferenze, ti offro questo e quello...". Alla fine Gesù ci può rispondere: "Me l'hai già detto tante volte, va bene, basta".

La nostra preghiera invece deve essere sempre una **preghiera di lode**. Dobbiamo imparare a lodare, a ringraziare, a benedire Dio attraverso la lode, che è un modo verbale particolare.

Il 10 Ottobre scorso il Papa ha fatto un discorso molto bello, indicando la gioia come il fine, uno degli obiettivi della vita del cristiano, a cui tutti siamo chiamati. La gioia è promessa da Dio e non riguarda solo l'intimo dell'uomo, ma tutte le sue dimensioni: Dio vuole rendere l'uomo felice. Allora, il lutto si converte in

fešta, in delizie. Dio vuole ricolmare di beni e dare una gioia incontenibile al suo popolo, vuole rendere presente tutta la sua tenerezza, anche nelle tristezze, nei fallimenti e nel dolore. Dio è sempre presente nella tua vita. Allora, è possibile vivere la gioia nelle sventure, è possibile lodare Dio nelle situazioni di difficoltà.

Vorrei sottoporvi questo aspetto particolare della lode, partendo da un testo di un Santo che io amo molto, San Francesco: il Santo della lode, del giubilo, della benedizione.

Ascoltate bene: "Della vera e perfetta letizia.- Un giorno il beato Francesco, presso S. Maria degli Angeli, chiamò frate Leone e gli disse: "Frate Leone, scrivi". Questi rispose: "Eccomi, sono pronto". "Scrivi" - disse - "Cos'è la vera letizia?" Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine. Scrivi: "Non è vera letizia". Così pure che sono entrati nell'Ordine tutti i prelati di Oltr'Alpe: arcivescovi, vescovi e non solo, ma perfino il re di Francia e il re d'Inghilterra. Scrivi: "Non è vera letizia". E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati dagli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io abbia ricevuto da Dio tanta grazia da sanare gli infermi e da far molti miracoli, ebbene, io ti dico: "Neppure qui è vera letizia". Ma, cos'è la vera letizia? Ecco, io tornando da Perugia nel mezzo della notte, giungo qui ed è un inverno fangoso e così rigido che all'estremità della tonaca si formano ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite ed io, tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio giungo alla porta e, dopo aver picchiato a lungo, ho chiamato. Viene un frate e chiede: "Chi sei?". Io rispondo: "Frate Francesco". E quegli dice: "Vattene, non è ora decente questa di arrivare. Non entrerai". E mentre io insisto, l'altro risponde: "Vattene. Tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai. Noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te". E io sempre resto davanti alla porta e dico: "Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte!". E quegli risponde: "Non lo farò. Vattene dai Crociferi e chiedi là". Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù, è la salvezza dell'anima".

Sarebbe sufficiente questo testo come catechesi. Come fa san Francesco ad affermare questo? Egli non era pazzo, ma era pazzo di Dio.

Quindi, per lui che aveva fondato l'Ordine, non era perfetta letizia raggiungere l'obiettivo della Regola e cioè che tutti i frati praticamente possano realizzare tutto quello che c'è scritto. Eppure anche voi sapete tutti i miracoli, i carismi, i doni di Dio ai francescani. Ma non è questa la perfetta letizia. E trasportando tutto questo nella nostra vita: Se si convertisse mio marito, mio figlio, tutti i parenti, tutto il Condominio, tutto il Gruppo, cioè centomila persone; e i miracoli, le guarigioni, tanti carismi, sanare gli infermi, tutti convertiti alla fede, anche gli infedeli, ecc., come mai - come dice san Francesco - non è perfetta letizia? Perché dice questo? Non perché tutto questo non ci deve essere, ma perché la vera gioia, la vera pace è stare con Lui. Questo. Tutto quello che abbiamo elencato sopra è il contorno della vita. Serve, è chiaro, ma non è l'obiettivo da raggiungere, è il contorno.

Allora, la lode è questo: scegliere Gesù come centro della vita, che significa lodarlo, benedirlo, cioè devo occuparmi di Gesù. E se mi occupo di Gesù come una persona, perché è una Persona, io lo amo, lo lodo, mi innamoro praticamente di Lui sempre di più. Mi innamoro e Lui mi dà questa grazia insieme a sua Madre. Tutto il resto è secondario. E allora non mi turbo e non mi inquieto: questi sono i frutti di un cuore che loda, che è la pace profonda, come dice Francesco. E' la letizia, la gioia piena, come abbiamo anche ascoltato dal Papa.

Allora, il problema non è che ci sono cose difficili, se ci sono situazioni che mi fanno soffrire; sì, ci sono, ma è secondario. Noi invece ci fermiamo sul negativo, su quel problema anche reale; ci fermiamo, ci assilliamo e i frutti sono: cuore inquieto, cuore triste, cuore solo. Il cuore solo poi che fa? Cerca le compensazioni, cede ai compromessi e al peccato. E il cuore che è inquieto pone la sua ricerca nei vari atteggiamenti nevrotici, si abbandona alle manie, tante manie particolari che abbiamo.

Ed ecco le vittime: coloro che non sono mai contenti, coloro che sono sempre tristi, che si lamentano continuamente. Il vittimismo: si lamentano, così ecco i sensi di colpa, si sentono inferiori senza scampo, schiacciati dai dispiaceri. Allora la preghiera diventa pesante, faticosa, perché uno porta un cuore pieno di amarezze e dice: "Signore, ti dono tutte queste cose", poi in realtà non gliele doni,

perché esci fuori e te le riprendi, ci pensi e ci ripensi e, continuando così, poi nascono le paure. Pensando sempre a se stessi, si cercano le sensazioni, ma non si può vivere di sensazioni. La lode non è sensazionalismo, non è una bacchetta magica: "Tac!". No, la lode non è questo. Io lodo Gesù perché è il mio amore, questa è la cosa centrale: Gesù al centro. Puoi far diventare oggetto di lode anche le sofferenze, le situazioni che si vivono, è normale. Però il fondo di tutto lo troviamo nel Salmo 21(22),2: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", che può sembrare, è vero, una invocazione disperata, ma non è così, perché quel Cuore di Cristo pieno di sofferenze, ad un certo punto conclude: "Ti loderò in mezzo all'assemblea" (versetto 23), che significa: "Ti loderò in mezzo al popolo, perché al centro non ci sono io, ci sei Tu, Padre! C'è l'Amore".

Capite che l'obiettivo di Dio è quello di darci la gioia: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11). Questo dobbiamo pensare: Dio vuole darci la sua gioia, una gioia piena, sempre. Noi invece voglia^{mo} far dipendere la gioia dalle situazioni, dalla soluzione del problema, dalla guarigione dalla malattia, dal Gruppo che va benissimo... Sì, anche, deve essere così, ma è secondario, molto. La gioia piena, la letizia piena nella lode viene se io scelgo Gesù e lo metto al centro della mia vita, se gli dico: "Signore, ti benedico, ti ringrazio perché sei il mio amore". E rimane sempre il tuo amore, anche se sei peccatore. Lui lo sa che sei povero, fragile, lo sa. E tu gli devi sempre dire: "Ti amo, Signore! Ti benedico, sei il mio amore". Così amando il cuore entra nella gioia, è vera letizia.

San Francesco ha conosciuto la vera letizia, non sognava. Eppure quanto ha sofferto. "Il Cantico delle creature": "Laudato sii, mi Signore!", l'ha scritto in un contesto di sofferenza grande, interiore e fisica, quando stava diventando cieco e il demonio lo tentava grandemente attraverso delle immagini, diventava topo mentre mangiava, lo disturbava in tutti i modi. Ho conosciuto questi fatti attraverso una catechesi in videocassetta di Padre Cantalamessa e ne sono rimasto sconvolto. Immaginate quest'uomo così tentato, così sofferente, che in quel momento dice: "Laudato sii, mi Signore!". Non pensava nemmeno un millimetro a se stesso, niente! Pensava solo all'AMore: così si risolvono le cose.

Innamorarsi di Gesù Cristo è questo: non è sensazione, non è emotività, non è possedere chissà che cosa, no. Il sensazionalismo non risolve niente e sapete cosa fa? Ci traveste di Cristo e questo è un pericolo, perché allora siamo travestiti di Cristo e non rivestiti dei suoi sentimenti. E quando facciamo i travestiti di Cristo, non siamo che degli attori. E uno travestito loda, loda, ma loda con pesantezza, ci crede e non ci crede, quasi come se dovesse conquistare qualcosa. Ma che conquisti? E' tutto gratuito, sta tutto qua. Non conquisti niente, non dipende dai meriti, non è meritologia la vita interiore con Gesù, non è chissà che cosa! No, no. Chi ama perduto una persona, la prima cosa che deve fare è dire: "Ti amo". Chi ama perduto una persona rettifica tutta la sua vita su di lui e gli dà tutto; dopo è facile adattare i gusti, coltivare gli interessi dell'altro, modificare il carattere, **sempre con Gesù**, sempre proiettando tutta l'affettività in Lui. Non pensa cioè al riposo, la notte: la gioia, il dolore, le delusioni, la speranza, tutto viene investito in Gesù. Questo innamoramento in Gesù è un investimento totale di tutta la nostra vita, non part-time, una parte, ma **tutta la nostra vita**. Noi invece ci blocchiamo sul dolore, sul lavoro, le delusioni, le speranze, viviamo tutto con fatica e diciamo: "Signore!", però dentro c'è questa fatica e ci facciamo del male.

Dio non vuole queste sofferenze e noi dobbiamo farle diventare oggetto di lode con la benedizione, con il ringraziamento, come Francesco dice in un'altra preghiera: "Signore, lode a Te. Tu sei Buono, Tu sei il Santo, Tu sei la Bellezza, Tu sei l'Amore, Tu sei il Tutto". Così. Eppure le sue tentazioni interiori, di disagio, di incomprensioni, erano terribili; addirittura arrivando a pensare di separarsi dall'Ordine! Eppure: "Signore! Signore! sii benedetto!".

Ecco, questa è la lode che deve essere pulita, cioè gratuita perché c'è Dio. Gratis! MI devo occupare di Dio e della Madonna, i due beni massimi. Il resto è secondario, non esiste. Con Gesù e la Madonna soffro, perché si soffre, ma dentro c'è la letizia perfetta e questa Dio ce la vuole dare. Io non parlo in astratto! Quando siamo tentati e non viviamo la perfetta letizia, il nostro cuore non è nella piena lode, è perché non investiamo totalmente la nostra vita in Gesù, ma in una parte. Una parte è in Gesù, un'altra me la tengo per me: questo non è amore. L'innamorato di Gesù investe totalmente su Lui:

"Credo. Do tutta la mia vita", ma non in astratto. Significa: "Ti amo, Signore, Ti benedico, Ti ringrazio, Ti lodo. Tu sei veramente il mio amore, sei il centro della mia vita, tutto il mio interesse. Tutto, tutto è Tuo". Allora, c'è quella situazione? Sì, c'è ma: Ti amo. C'è quell'altra? Ti amo. C'è mio marito che da 30 anni non viene al Gruppo? Ti amo. Sto pregando per lui, sì però, virgola, Ti amo! Le mie preghiere non vengono ascoltate? Sì, è così, Ti amo, Signore! Tu sei il mio amore. Tu..., e poi uno se ne va; che vuol dire **amare e credere**. Entrare nel rapporto con Dio non è sensazione, no. Non misuriamo la lode dal sensazionalismo, ripeto, dal Gruppo ad effetto. Oggi questa è una tentazione grossa che c'è. Cioè oggi noi pensiamo di cambiare e di toccare, a parte che noi non facciamo niente, ma cerchiamo il colpo ad effetto: il sensazionalismo, no.

Oggi è anche di moda la "Piolatria", In ogni Condominio c'è l'immagine di Padre Pio. Io non ho niente contro Padre Pio, assolutamente, però oggi questa devozione purtroppo è diventata una mania, grossa. In questo modo dove portiamo le persone, il cristianesimo? Noi ragioniamo tanto con la testa, ma non arriviamo a fare questa scelta, questo passaggio nell'amore. L'amore è lodare Dio: "Oggi mi sono affaticato, l'esame è andato male, sono stato incompreso, abbandonato, i fratelli del Gruppo non mi hanno telefonato, mi hanno messo da parte... Sì, Signore, ti prego, ma Ti amo". E tu puoi dire sempre: "Ti amo", lo puoi dire sempre, in qualsiasi momento. "Ma io sono peccatore", lo sa e proprio per questo Lui ti ama. Se eri santo te ne potevi pure andare. Proprio perché sei peccatore sei suo amico: "Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Luca 5,32). Allora se sei peccatore, se sei malato puoi dirgli: "Ti amo". Smettiamola di pensare sempre a noi stessi, non ci sono scuse. Vogliamo sempre strumentalizzare, non va bene, assolutamente.

L'uomo della lode porta sale e luce, cioè dà il senso alle cose, porta la speranza. Come si dà la speranza? Un cristiano di oggi, davanti ai fatti che succedono non può alzare le spalle e dire: "Chissà? Speriamo". Che dici?! Speriamo? Tu hai la Speranza, devi dare il senso delle cose, devi dare la luce perché sei il sale della terra se sei discepolo di Cristo. L'ha detto Lui (Mt 5,13.14). Quindi non dire storie, che non sei capace, che non hai il carattere, che non ce la fai. No, sono bugie, o non ci credi e non ti stimi. Ma se ti

metti in un cuore di lode, tu sei sale e luce, e ce n'è tanto bisogno.

Tutti, i giovani in modo particolare, devono avere il senso delle cose e tu lo puoi fare perché sei sale della terra e non te lo toglie se pecchi, perché sei suo discepolo. Sei luce e la devi portare dappertutto. Come si fa a dare luce, a dare un senso alle cose? Oggi c'è una solitudine enorme, un senso di vuoto, di smarrimento, di confusione e, quindi, è questo il momento in cui dobbiamo testimoniare, evangelizzare al di là dei mezzi che abbiamo, come può essere un balletto, un teatrino, sì, anche questo; ma ognuno nel suo piccolo deve dare un senso alle cose portando la speranza, che non la porti dicendo: "Speriamo che...", quasi per dire: "Chissà?". La Speranza la porti se tu sei un innamorato di Cristo e l'innamorato di Cristo è colui che si alza e dice: "Grazie, Signore! Ti benedico per ogni cosa e ti amo!". E non guardi mai te stesso, questo è il primo proposito, la prima promessa. Quando ti guardi non c'è amore, c'è egocentrismo. Quando ti guardi, intendo, quando inizi a pensare a te stesso, continuamente. Allora le tue preghiere diventano tutte manìa. Invece: "Ti amo, ti benedico, ti voglio bene, proprio bene". Così tu inizi a innamorarti di Gesù, entri nella conoscenza profonda di Lui, dimestichezza con Lui, frequenza diurna nella sua Casa, sempre. Stai sempre con Lui, assimili il Suo pensiero, accogli tutte le Sue esigenze, senza sconti e non pensi alla croce, non croce, sofferenze, soffro molto, soffro poco, ho sofferto, soffrirò, Tu non sai, le malattie, le paure. La paura oggi è presente dappertutto: paura del futuro, paura di fallire, di morire, di non diventare santi, di essere abbandonato, paura di chissà che farò?, non ce la farò, paura di non essere all'altezza... Tante paure, tante.

Come si fa allora? Leggete poi 2 Cronache, 20: "Il popolo ebbe paura perché gli Israeliti erano mille e i nemici diecimila". Ma quando il capo fece mettere avanti i cantori perché lodassero il Signore, gli Israeliti ebbero la vittoria.

Come si vincono allora le paure? "Ti lodo, Signore. Ti amo". E se la paura rimane? Si convive. Noi invece vogliamo subito le soluzioni: è sbagliato, Dio non ha fretta, è un compito Suo. Come io amo Lui, Lui ama te e ti ama veramente. Allora, come tu devi pensare ai suoi gusti, al suo pensiero, non devi pensare alle cose che ti mancano, ma solo a lodarlo, continuamente. A questo punto coglierai

il frutto di tutte le preghiere di lode e di benedizione: la fiducia, come trovi scritto dappertutto nella Bibbia.

Noi dobbiamo avere una fiducia immensa in Dio, anche in mezzo alla sventura, è possibile. La fiducia non è un sentimento, è una scelta di amore: **chi ama dà fiducia**. Oggi Gesù è venuto da te e rimarrà per sempre; puoi peccare e Lui sta là e si mette da parte, ma appena lo guardi viene e tutto inizia di nuovo e vai avanti e ti benedice ancora di più. Fiducia è dare questo, veramente, perché c'è Lui che veramente si occupa di te.

Francesco aveva questa fiducia immensa, che è uno dei segreti più profondi della vita spirituale dei Santi. San Massimiliano Kolbe aveva una fiducia totale nella Madonna. Fiducia totale significa concretamente: non devo occuparmi più di me stesso, ma dalla mattina alla sera, al giorno dopo, devo pensare solo a Gesù. Pensare non significa il pensiero, perché non è possibile, ma in ogni situazione dire: "Ti amo, Gesù!". Anche se nel cuore faccio fatica, è chiaro; ma per questo fatevi aiutare dal Padre spirituale, che tutti dovete avere per essere accompagnati nel cammino di fede.

Se avrete questa fiducia nel Signore, vedrete che la vita cambia e che è possibile dire: "Questa è perfetta letizia", come san Francesco.

Preghiamo i Santi, che non sono pezzi da museo, distanti. No, ci stanno vicino per darci un aiuto, sostenerci. Non dobbiamo sentirci inferiori, poveri, incapaci di fare, di lodare. Non è così. Prima abbiamo sentito, nella preghiera iniziale, la parola di Isaia: "Anche il balbuziente può lodare, ringraziare". E allora tu puoi veramente benedire il Signore dicendo: "Ti amo, Gesù". Questo si aspetta oggi il Signore da te. Quante volte tu desideri una parola di affetto, di sostegno, desideri essere ricercato; ebbene anche Gesù è uguale. Immagina di dire a Gesù: "Come ti voglio bene", anche se hai la testa piena di problemi che non si risolvono, situazioni dolorose che ti tirano da tante parti, ma puoi rimanere fisso con Lui dicendogli con amore: "Sei il mio amore, ti do tutto il mio cuore".

Amare Gesù con tutto il cuore è questo, ed è la preghiera dei semplici, dei bambini e non è una cosa particolarmente difficile. Proprio con la preghiera dei semplici si risolvono i problemi. E questa, con l'esempio di san Francesco, si capisce che è **perfetta letizia**. E' in questo rapporto intimo, profondo con Gesù che si risolvono le situazioni.

Gesù ci vuole liberare dalle amarezze, dalle lacrime: "Le mie lacrime nell'otre tuo raccogli" (Salmo 55/56,9). Ogni lacrima che tu versi o hai versato non è stata mai persa. La Madonna le raccoglie col calice e le mette sull'altare. Non esistono lacrime versate inutilmente, no. La lacrima è un'espressione di lode. Non dire mai: "Piango sempre, per un nulla, per me, per te, sono incapace di soffrire...". Gesù è caduto tre volte, perché quando tu cadi, ti giri e Lui sta qua, vicino a te. Noi ci perdiamo tutto questo? Vi rendete conto? Ci piangiamo addosso! Quando tu cadi per terra perché è pesante la sofferenza e non ce la fai più, ti senti abbandonato. Ti condannano e ti dici: "Non sono capace, non sarò mai santo". Ma che dici? Girati a destra e Chi vedi? Vedi Gesù che è caduto con te e ti dice: "Caro, sono caduto con te. Tre volte, quattro, dieci, mille, cado con te". E' là l'unico sostegno, quando tu cadi nel senso che fai un peccato e il tuo affanno ti schiaccia, non ce la fai e chi c'è vicino? Gesù. E invece di guardare a Lui dove vai, cosa vai a cercare? Stai con la testa chissà dove! E piangi. Ma non ti rendi conto che in quel momento c'è Gesù, là? E basta che tu ti giri, attimi, attimi: "Gesù, ti amo!", e pensa a Lui che è caduto vicino a te e lo ami. Questa è l'estasi di amore che dobbiamo vivere.

Non so se sto riuscendo a darvi qualcosa, a farvi entrare cioè in questa dimensione di amore, che è poi una cosa semplice, semplice: e questa è la perfetta letizia.

Noi invece, come ho detto prima, ci piangiamo addosso e andiamo in cerca di chissà che cosa, di formule magiche, del santone, o la Piolatria, o : "Prega per me, prega per me". Sì, è bene in una Comunità pregare l'uno per l'altro, usare i carismi, però è contorno. Non vorrei essere frainteso, se ho bisogno è bene chiedere al fratello: "Prega per me", è bene stare con lui, pregare insieme. Ma la sostanza vera è che tu guardi Gesù e gli dici per tutto il tempo: "Ti amo, Signore!" e non guardi neppure un attimo a te stesso. Capito? Quando soffri, ti senti spogliato, fallito e non ce la fai più: "Gesù, ti amo!".

Se sei giovane e dopo aver tanto lottato per raggiungere un obiettivo, ti accorgi di aver fallito, nessuno ti guarda più, né ti rivolge più la parola, sei spogliato, non hai più nulla! Guardati attorno, chi c'è accanto a te? Gesù spogliato dalle vesti: "Lo spogliarono". Guarda a Lui: "Gesù, ti amo, come sei bello, mio Signore! Anche Tu

sei spogliato? Ti abbraccio". E' vero che soffri, ma è meglio. Noi dobbiamo accettare la sofferenza, andare in croce però, dentro, sei in pace: è perfetta letizia. E l'abbiamo a portata di mano tutti, non un istante, tutti, specialmente il peccatore.

Il 22 Maggio scorso, il Papa ha detto ai Cardinali: "La Misericordia di Dio è più in basso della miseria". Noi invece quando ci vediamo spogliati di tutto, anche di certi diritti, quando ci hanno calpestato, è vero che non dobbiamo essere passivi, però io voglio darvi la sostanza per non cadere nell'inquietudine. Basta che guardi a Lui e dici: "Gesù, non ce la faccio più, ma ti amo!". E' questo il cuore della lode: "Ti amo" e guarda te, tu guardi Gesù e ti innamori.

Questo "guardare" che spiegheremo meglio nella Messa, che è alla fine? E' amore, perché Dio è Amore (1Gv 4,8b) e qua sta l'Amore. Hai bisogno di amore? Devi venire qua. Devi amare? Vieni qua. E qua lo trovi.

C'è un passo bellissimo in Matteo: "Miserio in catene Gesù". Mamma mia che parola! Io amo molto Gesù, tanto e gli dico: "Grazie! perché ti hanno messo in catene. Grazie! Meno male, sono contento, perché io di catene ne ho tante, le ho ancora e posso venire vicino a Te e dirti: Amiamoci!". Diciamo sempre a Gesù: "Signore, ho le catene, tante catene, tante...". E Lui dice: "Anch'io ce l'ho. Anch'io".

Così abbiamo capito cosa dobbiamo fare quando abbiamo le catene. Se riusciamo a fare questo, saremo felici, proprio felici e Dio vuole che abbiamo "una gioia piena", che è vera, perché è una Parola ispirata.

Allora, felici, contenti, sorriso, speranza, sempre. Devi sorridere, sempre. Anche se ci sono malattie, dolori fisici, sofferenze particolari, penso che Gesù è "l'uomo dei dolori, che ben conosce il patire" (Isaia 53,3). Allora: "Gesù, ti amo! Non ce la faccio più a portare la croce! Dammi la tua forza!". Non fare l'eroe, chiedi aiuto. La santità non è eroismo, la santità è amore. La santità è anche cadere e riconoscere che sei un bambino piccolo e Lui ti prende in braccio. Non facciamo gli eroi, per favore, veramente: "Adesso devo portare la croce. Grazie, Signore, perché ho portato la croce, ho sopportato il mal di testa!". Non fare l'eroe! Fai il Santo. Il Santo è colui che, come Teresina del Bambino Gesù, riconosce le proprie debolezze. Diceva: "Signore, sono incapace di sopportare il dolore!", e soffriva veramente, era tubercolosa. Ma: "Gesù, ti amo". Teresina guardava "l'Uomo dei dolori, che ben conosce il patire". Questa Parola ci deve entrare dentro: "ben

conosce il patire", quattro parole che bastano per tutta la vita.

L'uomo dei dolori ben conosce i tormenti e noi vogliamo fare gli eroi! "Non sono stato capace di sopportare quel dolore che mi è venuto alla gamba e ti ringrazio perché sono povera. E Tu che ben conosci il patire, mi vuoi capire". Io faccio esempi pratici se no andiamo in astratto. Ed è più bello se i fratelli vedono la tua incapacità, ed è ancora più bello, molto, se i fratelli ti dicono: "Non sei capace di soffrire". Anche Gesù è stato schernito: "Se sei il Cristo, scendi dalla croce!". Questa è la perfetta letizia. Teresina dice proprio questo: "Se tu cadi, sei incapace e i fratelli ti giudicano [loro sbagliano, è chiaro], in quel momento devi dire: "Gesù, Tu mi puoi capire!". E questo è lodare Dio nella malattia, nella sofferenza e dire: "Ti amo".

Ci sono poi altre sofferenze, i complessi di inferiorità, sia nel campo del carattere che in quello fisico. Quanti blocchi, quante ferite, hai voglia a chiedere preghiere di guarigione! Anche Gesù: "Il suo volto sfigurato non aveva più l'aspetto di un uomo e non attirava nessuno sguardo". Quando desideri una parola, quando nessuno (per te ragazza in modo particolare) ha posto su di te lo sguardo, quando in una Comunità, in una comitiva nessuno ti rivolge la parola, non hai niente per attirare lo sguardo, va da Lui. Quando diventi anziano e ti senti mancare le forze, non reagisci alla stanchezza, vai da Lui: "Ti amo!". E allora vedrai la tua guarigione interiore, proprio così. Quanti complessi di inferiorità che bloccano! I giovani, specialmente e anche voi che siete stati giovani. Quanto spesso si guarda alle cose esteriori, sono sciocchezze. L'importante è essere belli dentro. Vai da Gesù, sta con Lui un paio d'ore, sta con Lui tutta la notte e se non avevi nulla per attirare lo sguardo, alla fine tu dentro ti sentirai rinato perché sei con Lui e non significa che dopo sei superiore, però sei nella pace, nella perfetta letizia, nella gioia profonda.

Quando i papà e le mamme si sentono falliti nei confronti dei figli e non sanno cosa fare, sono disorientati, andate da Maria e Giuseppe. Mamma, vai da Maria: "Figlio, non capisco, te ne sei andato [non è giusto dire che si è smarrito, Gesù se ne è andato]. Quando tiri le somme della vita e inizi a vedere che il risultato è negativo, vai da Lui, l'Uomo più fallito della storia, maledetto in croce, vai da Lui.

Se pensi che ti hanno fatto qualche maledizione, vai da Lui, l'uomo maledetto sulla croce. Vai da Gesù che sotto la tua croce ti dice le cose più belle, e: "Oggi, adesso, sei con Me, qua". E poi ti dona Maria. Capite quante cose ci perdiamo? Come ci complichiamo la vita? Invece Dio - come ha detto il Papa - vuole darci una vita respirabile e vivibile, una vita semplice piena di gioia. C'è anche la sofferenza, è chiaro, però io parlo di quella gioia, di quella pace profonda, profonda che i Santi hanno avuto sempre. Chi conosce un po' la storia di Padre Kolbe, sa delle sue sofferenze nel Campo di concentramento; ma nel profondo aveva sempre la pace perché aveva dato la vita a Lei. Toccheremo oggi l'aspetto mariano.

Allora, la lode è questo: i tre giovani nella fornace ardente, la prima cosa che hanno fatto quando sono stati chiusi dentro, sono esplosi nel famoso canto di lode: "Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli" (Daniele 3).

Dio vuole darci la felicità, direttamente e noi magari andiamo a cercare quella persona particolare, vorremmo avere vicino quel sacerdote... Se avessi... se avessi...! Dio è qua, ce l'hai qua. Se Dio ti dà l'opportunità di fare degli incontri, va bene; altrimenti non rimanere nell'inquietudine, nell'insoddisfazione, con un senso dentro di sopportazione, di rassegnazione. Ho fatto degli esempi, ma sotto c'è lo stesso denominatore: AMARE DIO, cioè sceglierlo, occuparmi di Dio. E' questo.

Così pure, ritornando al tema della preghiera, quanti baci, pianti: ne ho viste di queste scene belle, anche nella mia Comunità, però se non andiamo a fondo, se non andiamo, se usciamo dalla chiesa senza un proposito concreto, fermo, chiaro - scusate il termine - ma sono sceneggiate! Non mi fraintendete. "Sceneggiate" nel senso che è sempre una cosa bella, ma non è l'amore. Non mi stancherò mai di ripetere questo: "Signore, ti amo" e proposito. Vado a casa e abbraccio il mio papà con il quale non parlo da tre anni, che non mi ha mai incoraggiato; vado a casa e sorrido; vado al lavoro e porto speranza, ecc.

I pastori siano vigilanti ed esercitino il discernimento. "Che bella preghiera stasera!". No, no. E' una tentazione. Fratelli che frequentano il Gruppo da dieci anni e alla fine è sempre la stessa routine, perché al fondo manca qualcosa di pratico. Siate pratici.

Per stabilire se la preghiera è valida, lo vedi dal proposito; senza

tenere conto delle distrazioni, che ci sono sempre. Se non riesci a mantenere il proposito, chiedi perdono al Signore e rinnova l'impegno preso con Lui. Non rimanete nel vago: "Cercherò di essere più buono, più bravo, più paziente...", così ci pigliamo in giro. Propositi concreti: "Cercherò di sorridere, di stare in silenzio...". Gesù taceva. Cerchiamo di non associarci ai giudizi, alle critiche, alle mormorazioni: Gesù taceva ed io starò in silenzio. Mi costa mantenere questo atteggiamento? Rimango in silenzio perché, oltre al peccato di giudicare, c'è anche quello di ascoltare le critiche (che ci fa tanto piacere! O no?). Gesù taceva.

Allora, un proposito vero può essere questo: "Cercherò di benedire chi mi maledice. Cercherò di non rispondere a chi mi insulta. Cercherò di fare il primo passo sempre, nel nascondimento, senza che l'altro se ne accorga, sempre", e vedrai che la vita cambia. Sono degli esempi. Questo vale anche per le coppie, in famiglia: vedrai come ti sentirai felice dentro. Ad un certo punto ti domanderanno come è stato possibile. Darai la risposta di Francesco: "Sono felice perché ho incontrato l'Amore". E chi ha l'Amore ha Gesù.

Questo non è spiritualismo, è concretezza, è la realtà che viviamo. La perfetta letizia è questo. Non ce l'hai fatta a sorridere, era troppa fatica? Basta. Lui lo sa. Lo guardi e tutto è finito.

Non state in continuazione a chiedere perdono: "Ieri ho detto una brutta parola". "Ieri? Mah! Non lo so". Dio distrugge i peccati. Siamo noi che ce li coltiviamo, perché ci piacciono. E' narcisismo e i frutti sono: inquietudine, tristezza, chiusura di cuore. Poi andiamo al Gruppo, alla Comunità con questo cuore pesante e facciamo fatica a pregare con i fratelli; cerchiamo nella Bibbia la soluzione, troviamo un passo, poi un altro; la profezia, l'immagine, il canto e così via... Tutte cose belle, da fare, però: contorno.

Siate dunque chiari nei propositi, non siate generici. Ma per riuscire occorre una vita di preghiera che, se non c'è, tutto quello che ho detto poi non dura.

Vita di preghiera significa che dovete pregare. E non dite la sciocchezza che non avete tempo. E' la più grande stupidaggine. Vi faccio un esempio di come vi potete regolare: ♦ Alle sei di mattina ti alzi per andare a lavorare; poi c'è il tram o la metro e alle 7½ devi timbrare il cartellino. Allora, ti alzi alle sei: i primi dieci "Ti amo,

Gesù", mentre ti prepari ad uscire. Quando fai le scale: le prime dieci "Ave Maria" alla Madonna. Vai in metropolitana, incontri un amico, sorridi: altri dieci "Ti amo, Gesù". Sul telefonino fate squillare l'allarme ad ogni ora: altri dieci "Ti amo". Vai avanti così fino alle 12,30' e vai a mensa. Alle ore 15, una cosa veramente bella: recitate la coroncina della Misericordia. Esci dall'ufficio: altre dieci "Ave Maria"; sulla metropolitana ancora dieci "Ave Maria". A questo punto hai già recitato quasi tutto il Rosario. Arrivi a casa, sei stanco, non c'è tempo, però prima di cenare cinque minuti di silenzio con la moglie e i figli. Puoi benedire la mensa e leggere un brano del Vangelo. Devi cenare, spegni il televisore perché non ti rilassi con la TV, ti rilassi con Dio. Se per vedere il Telegiornale rinunci alla preghiera, non dire storie, non ti rilassi e non ti converti. Invece va da Lui. "Ma è importante sapere quello che succede! La guerra, il terrorismo!". Non si risolvono le situazioni solo perché le conosciamo; non risolti niente, proprio niente. Invece, vai da Lui. Vi ho fatto degli esempi e così capite come si può trascorrere una giornata di preghiera, senza tralasciare le molteplici occupazioni.

Le persone sole poi sono ancora più avvantaggiate. Mi permetto anche di dare un consiglio ai giovani. Nella mia Comunità ce n'è uno che si alza alle due di notte per pregare, e non è che non lavora. Una ragazza si alza il sabato a mezza notte e rimane a pregare circa un'ora e mezza per chiedere a Dio la Misericordia per i peccatori, e anche per noi perché tutti ne abbiamo bisogno. Anche due fidanzati fanno questo. Vi svelo un segreto: se volete vedere i miracoli pregate la notte, basta un quarto d'ora: "Ti amo, Gesù". Vedrete i miracoli, non nella nostra vita, in tutto il mondo. Sarai un **seminatore di amore**, le cose si fanno così. Avrai un cuore di amore, senza confini e ricordati che quella preghiera è il cuore del Cuore di Gesù e devi avere fiducia che il giorno dopo il Signore ti darà forza, ti sosterrà nelle prove. Come le mamme che, quando i bambini piccoli piangono la notte, si alzano e gli danno il latte. Immagina Gesù Bambino che piange, ti alzi e lo allatti. Fa così.

Le coppie purtroppo quando nascono i bambini si allontanano dal Gruppo; ma io penso che anche se ci sono delle difficoltà, non si può lasciare Dio.

Don Tonino bello, un Vescovo del quale amo molto gli scritti, diceva:

"Non bisogna essere equilibrati, perché l'equilibrio oggi porta ad una specie di pigrizia; ma bisogna avere la **passione per Dio** e l'uomo appassionato fa le cose". Voi anziani avete un potere grande, che non vi farà più sentire inutili. Se vi alzate la notte o anche prima di coricarvi consacrate un tempo a Gesù, voi potete essere le **sentinelle** del mattino, come dice la Parola, e fare un sacco di bene, ma proprio tanto, tanto. Nessuno si deve sentire inutile oggi, per piacere! Chi è stato l'uomo più inutile della storia? Gesù. Chi ha creduto a Gesù? Nessuno. Allora, vai da Lui: "Gesù, mi sento inutile. Ti amo".

Dovevo parlare della **preghiera di lode** e forse sono andato fuori tema; ma di catechesi specifiche sulla lode ne avete tante, ci sono libri e articoli pubblicati sulla rivista del Rinnovamento. Io ho cercato di andare sul pratico per esservi più utile, per darvi un aiuto. Seguendo queste linee possiamo arrivare a fare come san Francesco d'Assisi, il quale con il cuore gonfio di una sofferenza veramente grande per le divisioni che si verificavano nel suo Ordine, è riuscito a fare questa semplice preghiera: "Signore mio, Gesù Cristo, due grazie ti prego che Tu mi faccia: la prima che io senta nella mia vita, nell'anima e nel corpo mio quanto è possibile, quel dolore che Tu, dolce Gesù, hai sostenuto nell'ora della tua passione. La seconda che io senta nel mio cuore quell'eccessivo amore del quale Tu, Figlio di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori". Queste sono le grazie migliori da chiedere. Più avanti nella preghiera, Francesco dice ancora: "E io iniziai a contemplare la passione del Cristo e la sua infinita carità e tutto si trasformava in Gesù nella mia vita". E poi ricevette le stigmate.

Cominciamo anche noi a contemplare la passione del Cristo e l'infinita Carità. Questo è il cuore della lode: "Ti amo, Ti amo, Ti amo".

Prendiamo l'esempio dai Santi che conoscevano bene la passione di Gesù e lo contemplavano; ma non per dire: "Poverino, ti hanno messo in croce! Chissà quanto ti hanno fatto male!". Contemplare non è commiserare, contemplare è **guardare il dolore** e dire: "Ti amo", e "Signore, quanto mi hai amato!". Ripeti spesso: "Mio Dio e mio Tutto!", e ti passa tutto, perché il Tutto è Lui. Vedrai allora che cambia lo sguardo, cambia il sorriso, cambia l'ascolto, cambiano i sensi, veramente. E non dirai più quella grande stupidaggine: "Al Gruppo nessuno mi guarda, nessuno mi telefona, nessuno mi dice una parola, nessuno mi...".

Il vittimismo, non so se qui c'è. Se contempi Gesù non hai proprio tempo per lasciarti andare a questi pensieri. Certo, tutto questo è umano, succede, però non ti inquieti. E se hai qualche critica da fare, a volte puoi avere anche ragione, vai direttamente dal responsabile che lo Spirito Santo ha chiamato a quel compito, e glielo dici con i modi adatti, poi ti metti da parte. Anche se non ti ascolta, non fa niente. Se ti arrabbi o ti inquieti, quella cosa non viene da Dio. Se rimani in pace, sì.

Comportiamoci come dice san Francesco: "Caro frate, quando vai nelle Comunità (o in famiglia) e vedi che tante cose non vanno, fa così: C'è odio? Porta amore. C'è offesa? Porta perdono. C'è discordia? Porta unione. C'è dubbio? Porta fede. Non si prega? Prega. C'è tristezza? Porta gioia. Ci sono tenebre? Non si capisce più niente? Come dicono gli anziani, sono cambiati i tempi!? Porta luce. Nessuno ti consola? Sei chiamato a consolare. Nessuno ti comprende? Sei chiamato a comprendere. Nessuno ti ama? Sei chiamato ad amare, perché è dando che si riceve; è perdonando che si è perdonati; morendo che si risuscita a vita eterna". Capito?

Vedi delle cose storte? Sta zitto e dì a te stesso: "Devo fare qualcosa di più". Silenzio, altrimenti ti tiri la zappa sui piedi. Lo stile è questo. Certo, è fatica, ma sapete perché? Perché portare le croci significa stare con Lui, che è crocifisso.

Ora lascio qui l'Eucaristia. Io vi ho parlato alla testa, lo Spirito Santo vi parlerà al cuore, dove io non posso andare e dove solo Dio va. Rimanete un po' di tempo davanti all'Eucaristia, in un colloquio silenzioso con il nostro dolce Signore. []





STAB. L. SALOMONE - ROMA

A. DEL VECCHIO PINKET

SAN MASSIMILIANO MARIA KOLBE
DEI FRATI MINORI CONVENTUALI
(1894 - 1941)

CONSACRATI A MARIA

-- Don Cosimò Cavalluzzo -



[Testo ricavato dalla registrazione]

Metto qui questa icona: è la **Madonna del Terzo Giorno**, cioè la Madonna della Resurrezione, perciò è vestita di bianco. Vedete che ha il capo chinato, perché si china su di te, come se dicesse: "Aspetta che vengo". Non ha il Bambino, ma ha le braccia aperte perché viene a prendere te. E' vestita di bianco per dirti che Lei è la Madre del Risorto, quindi per vivere la Speranza, la Gioia. Adesso ognuno di noi sarà preso tra le sue braccia, perché la Madonna è la nostra Madre, la Madre di tutti. Gesù si è espropriato della sua Mamma quando l'ha data a Giovanni; ugualmente l'ha data ad ognuno di noi. Quello è il nostro posto.

Diciamo una parte dell' "Ave Maria":

Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso.

Leggerò due brevi passi dal "Trattato della vera devozione a Maria" di S. Luigi Maria de Montfort. Chi vorrà approfondire potrà leggere questo libro. Prenderò poi alcuni spunti dagli scritti di S. Massimiliano Kolbe, che è un po' il Santo, il Patrono dei nostri tempi difficili.

Ora vi leggo che cosa **NON E'** la devozione alla Madonna, perché a volte noi chissà cosa pensiamo.

"Caro, quando ti rivolgi alla Madre [anche a Dio è uguale, ma con la Madonna è forse più facile cadere in questo errore], non ricercare l'emozione e il gusto di ciò che fai; non cercare la visione, gli entusiasmi, le gioie, i piaceri, le ricchezze. Tieni per te la pura fede quotidiana fatta di distrazioni, ansie, aridità, sofferenze e ripeti: Amen, Madre.

"Non tormentarti [e questo vorrei che tutti ce lo ricordassimo] se non godrai subito della dolce presenza di Maria nel tuo intimo e, se ti capitasse di commettere qualche peccato, ritorna a Lei con

serenità e domanda perdono alla tua Sovrana [è bello avere la Madonna come Sovrana, perché significa che non è lontana e che siamo potenti pure noi, come figli]".

Capite che godere della presenza dolce della Madonna, non ha niente a che fare con particolari emozioni, sentimenti, visioni, entusiasmo, piacere, no. Per il mistico mariano, "godere" significa vedere la Madonna con il cuore. Il mistico mariano è colui che rimane nella vita ordinaria fatta di amarezze, distrazioni, ansia, aridità, sofferenze, situazioni e dice: "Maria, ti amo. Ho fiducia in Te". Questo è il mistico mariano che, rispetto alle visioni, al vedere la Madonna, ha una fede grande, grande, ma proprio grande. Certo, vedere la Madonna è un'esperienza particolare, carismatica, un dono speciale di Dio; ma avere un rapporto con la Madonna è una cosa del tutto diversa.

Noi, invece siamo portati a dire: "La Madonna non la sento vicina, non la sento in chissà che cosa...". San Massimiliano Kolbe, dal Campo di concentramento, pochi mesi prima di essere ucciso, scrisse a sua madre delle parole bellissime che ci fanno capire che significa amare-amare-amare la Madonna. Solo l'amore può fare questo.

Allora, Auschwitz, 15 Luglio 1941. Venti giorni dopo fu rinchiuso nel "bunker della fame", dove morì la vigilia dell'Assunta, offertosi al posto di un altro: "Mamma, tutto bene. Stai tranquilla, perché Dio c'è in ogni luogo e Lei, la Madre, è qui. Pensa a tutto e a tutti con grande amore". Come è possibile? Eppure lo è. Pensate che il Capo delle SS, un uomo che aveva fatto uccidere tre milioni di persone, condannato poi a morte dal Tribunale di Norimberga, si è convertito dopo un anno e mezzo dalla morte di Kolbe e si legge in un testo che "si ricordava di Kolbe per uno sguardo che gli aveva rivolto nel Campo". E Kolbe pregava ogni giorno per lui. Lì stava la Madonna.

E noi andiamo in giro a cercare dove appare: "Che dice la Madonna? Che dice la Madonna?". Se vuoi sapere che dice la Madonna, prendi il Vangelo, là sta scritto.

Pensiamo che l'esperienza di vedere la Madonna sia una cosa talmente straordinaria che chi non la vede si sente inferiore, e va in continua ricerca. Ma c'è a disposizione di chiunque un mezzo che vale molto di più di quello di essere dei veggenti, ed è un mezzo piccolo da esercitare ogni giorno se siamo veramente innamorati di Maria.

Questo mezzo si chiama **fiducia**, si chiama consegnarsi interamente

alla Madonna e tu ti consegni interamente alla Madonna dicendo: "Maria, sono tuo figlio". Punto, anche se "non la senti". Come Padre Kolbe, che nel Campo di concentramento alzando lo sguardo diceva: "Mamma, sono tuo". Lui era un vero veggente della Madonna, aveva una veggenza grande, da desiderare più di tutte le apparizioni della Madonna e dei Santi che conosciamo. La Madonna noi l'abbiamo a portata di mano, è qua e l'andiamo a cercare chissà dove! Padre Kolbe si è comportato nella stessa maniera per tutta la sua vita, ed era incompreso, molto.

Apro una parentesi: voi che state a Roma, se ancora non l'avete fatto, andate a "S. Andrea delle Fratte". C'è un altare dove è apparsa l'Immacolata all'ebreo Ratisbonne, che si è poi convertito. In quell'altare P. Kolbe ha celebrato la prima Messa. Chiediamo a questo Santo che ha amato follemente la Madonna, la grazia di capire chi è veramente l'Immacolata. Lui ci aiuterà perché, ora che sta vicino a Lei, non è che si disinteressa ora di noi.

Allora capite che questi sono i veggenti autentici. E possiamo esserlo anche noi quando diciamo: "Maria, ho fiducia in Te". Con questa fiducia tu apri il cuore alla Madre, lo apri, lo allarghi, gli dai il potere di venire nella tua vita, di venire totalmente, di amarti teneramente, di darti buoni consigli, di rivestirti, di sentire le sue braccia intorno a te, il suo profumo, la benedizione. Maria ti provvede, pensa a tutto, è così, è veramente così.

Mi vengono ogni tanto in mente delle sigle. Per es.: "A.G.I.P." = La Madonna Ama, Guida, Intercede e Provvede. "I.P." = Interviene ed è Presente. E' sempre presente vicino a noi e se sbagli strada, Lei arriva e ti strappa dal maligno. E tu dici: "Sì, Mamma. Ho fiducia in Te". Così faceva P. Kolbe, niente di particolare. E la Madonna, come risposta alla nostra fiducia, a te che sei peccatore, a me che sono peccatore, secondo il Montfort, dice: "Io mi dono interamente e in modo nuovo a chi si dona a Me".

La Madre non si lascia mai vincere in amore e generosità. E allora ti sostiene, ti dà il suo potere, ti illumina, ti infiamma, ti dà le sue virtù, perché è una Madre. Una Madre! Capito? Ho una Madre e allora non mi preoccupo della mia santità. Diceva P. Kolbe: "Non preoccupatevi di essere santi, è Lei che si preoccupa". Io devo occuparmi di Lei con fiducia e dandole tutto me stesso. Così Lei mi dà le sue virtù e io cresco senza che me ne accorgo.

Rifletti un momento. Abbiamo un vero tesoro: la Madre che si dà interamente. Allora: la **Madonna, l'Eucarestia, il Crocifisso**. Stiamo a posto, veramente.

Pensate che cosa bella è questa: la Madonna che si dona interamente, e quindi - ripeto - protegge, ti guida, ti accarezza, veglia su di te. La Madonna veglia perché è una Madre, una sorella, un'amica, veglia veramente su tutti i nostri passi. Se fai un peccato e cadi, ti dice: "Figlio, ti sei fatto male? Sono qua". Ti dà una mano, ti rialza, ti fascia e ti guarda come fosse la prima volta e sempre la prima volta, sempre, sempre.

C'è una interpretazione un po' forzata della parabola del "Figliuol prodigo". Si dice che, dopo il ritorno a casa, è partito un'altra volta e il Padre lo ha aspettato ancora, e così sempre. Lo stesso fa la Madonna, uguale, ti aspetta sempre.

Come risposta a tanto amore, noi dobbiamo **consacrarci alla Madonna**. A volte diciamo che siamo consacrati alla Madonna come se fosse un tesseramento. Non è così. Consacrarsi significa darle **fiducia illimitata**. Una volta che tu hai fatto la consacrazione a Lei non avere più nessun dubbio: La Madre guida la tua vita profondamente, sempre, in ogni circostanza. Non ti turbare mai, non ti spaventare mai, non avere mai timore. L'Immacolata è al corrente di tutto, anche del minimo movimento della tua anima e degli altri. Dobbiamo credere fortemente in questo. La nostra parte è darle fiducia. Se voglio fare il digiuno a pane e acqua, lo faccio, siamo liberi di farlo; ma il digiuno è questo: fiducia, fiducia alla Madonna, perché è presente, è reale, è una persona vera, seria, forte, che si può incontrare continuamente. Non discutere. Uno si può pure sfogare ma la prima e ultima cosa, quella da fare sempre è solo una: **"Maria! Ho fiducia in Te! Madre! Ho fiducia in Te"**. Fatti amare un poco e l'ami.

Noi, invece, come ho detto stamattina, pensiamo, ripensiamo, vogliamo sapere che dice la Madonna... Che dice la Madonna? File interminabili. E' una cosa penosa. Che dice la Madonna? E' mai possibile? Dalle fiducia e vedrai la vita che cambia. Bisogna andare in pellegrinaggio, è chiaro. perché questo la Madonna ha chiesto e desidera, però è assurda questa curiosità: che dice? Dalle fiducia e fa tutto Lei.

L'anno scorso sono stato a Czestochowa e mi è piaciuto vedere i pellegrinaggi a piedi organizzati dalle parrocchie. Quello è il nostro

cammino. Vanno tutti insieme. Ogni giorno si fermano in un posto, si confessano, il sacerdote fa le catechesi. Ci mettono dieci, cinque, due giorni secondo le distanze. Ecco, il pellegrinaggio è questo e quello che vediamo a livello esterno, deve rispecchiare quanto avviene nel cuore, nella vita ordinaria. Si alzano, camminano a piedi, si stancano, si fermano, mangiano, vengono accolti da altre parrocchie, da altri sacerdoti, ecc. e quando arrivano a Czestochowa, la Madonna li accoglie con tanta gioia, pace, sorrisi perché è **una Madre**.

Questo deve avvenire ogni giorno nell'intimo del cuore. E allora, in modo particolare, anche il Rosario deve essere detto in questo modo, cercando di non distrarci. Il Rosario non è altro che ripetere tante volte alla Madonna: "Ti voglio bene! Ti amo!". Se poi glielo diciamo con le "Ave Maria" è uguale. Qualche volta potete fare come abbiamo detto oggi: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per me peccatore, **adesso**". Adesso, cioè ora, no ieri o domani: adesso. Abbiamo questo potere di chiamarla. Lei viene perché ci ama. Sapere questo è gioia. Possiamo soffrire atrocemente come P. Kolbe, passare tante prove, rimane re soli, Lei viene.

La figura di P. Kolbe mi affascina molto, non tanto per il gesto di amore di dare la vita ad Auschwitz. Ma la cosa grande che mi colpisce è la **libertà interiore** che aveva verso la Comunità da lui fondata: Niepokalanow = la Città dell'Immacolata, dove si faceva evangelizzazione per mezzo della stampa, in particolare con la rivista "Il Cavaliere dell'Immacolata". P. Kolbe, come fondatore del movimento "Milizia dell'Immacolata", ne era legato, ci teneva. In una lettera ai frati scriveva: "La vera Niepokalanow non è quello che vediamo: le macchine, i giornali [eppure era forte come tiratura, faceva un sacco di bene] ma è l'amore infinito all'Immacolata". E per questo lui era disposto a dare tutto. Ed è arrivato all'atto estremo di Carità, ma come? Con la grande fiducia alla Madonna, non perché era bravo o altro. "Dobbiamo appartenere sempre di più all'Immacolata, essere sempre più di Lei, rendere sempre più vivente Lei, irradiare sempre più Lei, illuminare l'ambiente di Lei, sempre di più e tutto sarà infiammato e tutti ameranno la Madonna". Così.

Capite la differenza enorme di chiedere: "La Madonna che dice?!" Una differenza enorme. La Madonna vuole solo che le diamo una **fiducia totale**. I messaggi che parlano solo di distruzione non credo che siano

autentici. La Madonna sorride pure, molto. Quando a Lourdes ha detto: "Penitenza! Penitenza! Penitenza!" aveva un volto sorridente, disse Bernardette, ed era talmente bella che se ne moriva dalla voglia di andare in Paradiso con Lei. Non credo ai messaggi che incutono timore, secondo me, non c'è Dio. Dio anche quando rimprovera lo fa con amore; anche la Madonna, la vera Madonna.

La Madre di Dio, sotto la croce, non ce la faceva a dire nemmeno una parola. Lo "Stabat Mater": stava lì. Pensate a quello che ha provato, parlava solo con lo sguardo. Le mamme possono capire. Vedere il Figlio in quelle condizioni, trafitto, lo uccidevano: "Scendi giù, se sei il figlio di Dio!". La Madonna che ha provato dentro? pace. E ha pensato a noi, a me, a te. Capite allora che oceano di amore? **L'Addolorata è un oceano di amore.**

La Madonna quando parla lo fa con il cuore. Non ti fa sentire umiliato, non ci atterra! La Madonna ci promuove e ci dice: "Pregate", come ha chiesto a Fatima, e lo fa con una espressione tale che ci fa sentire amati, perché è una Madre. Queste cose vanno insieme e l'esperienza ci farà comportare da amati e amanti verso gli altri. La Carità io non me la posso imporre, non posso dirmi: "Devo amare". Ma, come dice S. Luigi de Montfort: "Se io sto con la Madonna è più facile". E' così e lo sto sperimentando pure io. Stando con la Madonna, sentendomi amato, riesco facilmente ad amare. Perché Lei lo fa e diventa semplice, molto. Lei ci insegna, chiede non chiede, si ferma come capita, perché siamo limitati. Chiede ma, nello stesso tempo, dà anche la forza, o addirittura compie quasi Lei stessa quell'atto.

Dobbiamo allora entrare veramente in questo spirito mariano grande, sapendo che hai una Madre, una Sorella, un'Amica, una Sposa (come tu vuoi chiamarla, sentirla). Ma non basarti sul sentimento.

Specialmente tu, donna, la Madonna capisce ogni fibra del tuo cuore, per certe umiliazioni, certi sguardi che ti hanno fatto male, certe parole che hai ricevuto. La Madonna capisce perché è stata donna, totalmente, che a quindici anni si è trovata davanti a quella situazione grossa di dire "sì"; poi trent'anni di nascondimento, senza miracoli, senza dire niente, svolgendo nel silenzio soltanto il suo lavoro di accudire a Gesù, a Giuseppe; andava alla fontana, tornava e le sere passavano. Ogni anno andava a Gerusalemme, così, trent'anni! Una vita ordinaria, nascosta, per poter dire un giorno anche a te, dopo tanti

anni di monotonia: "Donna! Solo io ti capisco". Donna, ti chiama, donna è bello, come Gesù alla Samaritana! "Donna! Ti capisco. So che significa fare ogni giorno le stesse cose, senza ricevere mai un complimento, un'attenzione, lo so". Trent'anni di vita ordinaria e, alla fine: la Madre di un fallito, morto.

Sotto la croce, la Madonna "in angoscia mortale geme nell'intimo del cuore". Lei conosce le angosce, veramente, tutte le angosce del mondo sono racchiuse nel suo cuore, passate, presenti e future; perché tu non potessi dire: "Sono solo", perché tu puoi andare da Lei e dire: "Madre, sono angosciato", e Lei ti abbraccia e ti bacia, ti capisce; anche se non ti toglie le ansie, perché non è necessario. Ma ci fa sentire la gioia per ridarla.

In un altro testo leggiamo che, per testimonianza di chi gli stava vicino, P. Kolbe aveva una grande pace. Mi spiegate come si può trasmettere la pace in un ambiente come Auschwitz? Anche in Giappone, dove è stato sei anni, e ha sofferto incomprensioni incredibili, anche da parte di un Padre Superiore che lui aveva fatto eleggere. Ed aveva anche un temperamento ansioso. Come ha fatto? Con un atto di fiducia assoluta alla Madonna, a una Madre che contempla le piaghe di Gesù. Lei poi penserà a me e agli altri. Abbiamo questa opportunità da vivere, da non lasciarci sfuggire. Chiediamole di unirci al suo dolore per viverlo insieme.

Essere **consacrati alla Madonna** significa semplicemente questo; non si tratta di compiere atti particolari, chissà che cosa. C'è uno sbaglio, un peccato che facciamo, anche noi preti. Un'esagerazione di considerare la Madonna (anche la Comunione) quasi come un talismano: fatta la Comunione il Maligno non ti tocca. Sì, è vero che siamo difesi, però non pensiamo che consacrandoci alla Madonna il demonio se ne vada. E' riduttivo questo, molto. Non presentiamo la consacrazione alla Madonna in questo modo. Uno che non crede può travisare il senso della Consacrazione alla Madonna. Ma tu che percepisci la sua bellezza, devi presentare la gioia di stare con Lei, devi comunicare l'entusiasmo di stare con Lei, devi far capire che stare con Lei è bello. Di questo c'è bisogno, non di sapere che dice la Madonna!

E' bello stare con Lei perché è la Madre, io ho bisogno di una tale Madre, e bisogna dirlo con la vita, con la vita.

Oggi è il tempo dell'evangelizzazione, è il tempo della testimonianza

e le persone devono vedere che è bello appartenere a Dio: questa è la testimonianza. Si deve sapere che è bello stare con Gesù e c'è una fame di bellezza, di eleganza, di amore, di misericordia. C'è una fame e una sete e noi dobbiamo comunicarla.

Quando si dimise da Superiore, san Francesco disse: "Io adesso vivo un'altra autorità"; ma lui era un uomo semplice e non era mai stato autoritario. L'**autorità spirituale** è dare l'esempio, l'esempio che è bello stare con la Madonna, anche se faccio i peccati. Tra le tante denominazioni, la Madonna è anche chiamata "**Rifugio dei peccatori**", non dimentichiamolo. E se tu sei sporco, sei impuro: masturbazioni, tradimenti, falsità, Lei è il "**Rifugio dei peccatori**" ed è la cosa più bella e ti può accogliere. Non avere vergogna se sei impuro, falso, se sei un uomo di compromesso, se sei doppio, o sei peccatore anche sessuale, non avere vergogna quando sei così. Se incontrassi la Madonna in quel momento, quante cose ti farebbe! Se in quel momento ti buttassi tra le sue braccia e le dicessi: "Madre! Tu sei il rifugio dei peccatori, vedi chi sono? Dammi un abbraccio, dammi un bacio". Lei te ne dà diecimila, perché è il rifugio dei peccatori, è la Mediatrice di tutte le Grazie, ma non nel senso di farti guarire un giradito o apparire chissà chi! La grazia di stare con Lei, di vivere la preghiera... te le dà queste grazie, è tua Madre, è la Mediatrice ed è anche la Regina. E' bello essere sottoposti a Lei, chiedi la grazia dell'umiltà, della fede; te le dà queste grazie. Capite quante cose ci perdiamo se non gliele chiediamo. Sono afflitto? Consolatrice degli afflitti. Sono peccatore? Rifugio dei peccatori. E poi, Sede della Sapienza, Madre di Dio... E' Madre, non una estranea. Solo che noi facciamo uno sbaglio. Andiamo da Lei: "Fammi questa grazia!", e la vogliamo subito. No. Va dalla Madre: "Mamma!", e basta. Lei sa. Tra chi si ama basta uno sguardo, poche parole. E se non arriva subito la grazia richiesta, non fa niente, Lei lo sa e ho fiducia. E' chiaro che a volte l'attesa è tormentosa, anche per me; però in fondo si è in pace perché penso a Lei e mi fido. Se non sono ascoltato non mi turbo, perché mi fido. Come diceva P. Kolbe: se Lei permette che una cosa vada in un certo modo, non come noi pensiamo, dobbiamo avere una fiducia ancora maggiore, perché Lei sa. E in questo "Lei sa", dobbiamo giocare la vita. Intendo: dare tutto. Nel mio caso, la Comunità. Sapete, è nata a Napoli, ora siamo a Benevento e ne sta nascendo una piccola

anche in Polonia. Ma io sto sempre con la paura che possa sfasciarsi. Non so, ci può essere un Vescovo che ad un certo punto dice: "Smettila, cambia tutto". Ho paura perché sono povero, come voi, più di voi, anch'io devo fare un cammino, non sono maestro, assolutamente. Ho paura e dico alla Madre: "Ho fiducia in Te, molta fiducia". E' chiaro che lo dico con la paura, però ho fiducia. E profondamente sto in pace, perché io di che mi devo preoccupare alla fine? di Lei.

E' la mia Madre, la mia Sposa e voglio e mi devo occupare di Lei. Anche della Comunità, anche degli altri, ma principalmente di Lei e io so che veramente Lei è la Madre della Comunità, del Gruppo, di ognuno di voi.

E così voi. State per consacrarvi? Significa che ti devi occupare di Lei. Allora le presenti tuo marito, tuo figlio, le situazioni, il lavoro, i progetti. Tu devi darti da fare il più possibile, però alla fine ti devi occupare di Lei, che sa. Cioè, ci devi credere veramente che Lei piglia a cuore tutto. E' la **Vergine fedele**: significa che quando tu le doni la vita, veramente ti guida, amorosamente.

Padre Kolbe dice che Lei ti aiuta con tutto l'amore possibile. Ti abbraccia molto, vedi che ha le mani aperte. Lei sa che te ne puoi andare, ma rimane, non si stanca di aspettarti, mai, perché è una Madre, una grande Madre. Anche quando passiamo momenti difficili, in cui sembra che la Madonna non ci ascolti, e tutte le cose non vanno per il verso giusto, la nostra risposta deve essere sempre la stessa: donarsi a Lei illimitatamente, sempre.

Qui entriamo nel campo mistico, tutti siamo chiamati ad essere mistici, tutti, non qualcuno. Specialmente le casalinghe, gli ordinari, tutti. Se una mamma dalla mattina alla sera rimane in questo stile di vita, è una grandissima santa. Capite, questo è "vedere" la Madonna. Non c'è dubbio. Nell'ordinarietà della vita, voglio dire. Questo ha fatto Padre Kolbe, questo hanno fatto i Santi mariani, come S. Luigi de Montfort. Ho letto la sua vita: quanto ha sofferto! Pensate ai suoi scritti. Il "Trattato" [scritto nel 1712] è rimasto a lungo dimenticato, al punto che fu scoperto dopo oltre cento anni [1842], ed è diventato diciamo un "best seller". E' un libro che ha fatto tanti santi. Immaginate il nascondimento di quest'uomo, la solitudine che avrà provato quando scriveva questo libro. La Madonna l'ha protetto e non ha permesso che andasse perduto. E' un testo che dopo la Bibbia

e l'Imitazione di Cristo, deve essere conosciuto bene. Anche il Papa ha detto che, quando era operaio alla Solvay, lo portava sempre con sé insieme ad un pezzo di pane e che l'ha letto da capo a fondo, più volte. Da questo libro anche il Papa ha imparato cosa vuol dire la **devozione alla Madonna**.

Allora, pensate alla solitudine del Montfort. Che ha fatto? Non si è scoraggiato. Non è stato un atto di fiducia fine a se stesso, no; ma una cosa seria che cambia la vita, molto, proprio molto. Padre Kolbe riconosceva di avere paura delle sofferenze, delle umiliazioni ma che, pensando a Lei, si rasserenava. Vedete non siamo soli, anch'io ho paura. Ma c'è la soluzione: "Madre, ho fiducia".

Padre Kolbe è un Santo canonizzato, ma non è stato esente dalle nostre stesse difficoltà. In momento di sofferenza interiore grave dichiara: "Tutto questo ha avuto i suoi effetti e la mia salute ne ha risentito fortemente". Tutto questo è normale, non è astratto. Ma: "L'Immacolata sa. Ho fiducia".

La **consacrazione non è una formula magica per stare meglio, o altro: è per amare**. Perciò quando, il 1° Dicembre, vi consacrerete alla Madonna significa prendersi cura di Lei, portarsela a casa come Giovanni.

Potrei dire tante altre cose ma, alla fine, la sostanza è questa. La consacrazione non ci solleva dalle difficoltà, dalle tentazioni; anche i Santi che sono persone come noi, le hanno avute. Quando Padre Kolbe è andato dall'Arcivescovo per chiedere il permesso di fondare una Casa, pensate come si sarà sentito. E andare in India, in Giappone (adesso sembra facile, anche se i problemi ecumenici sono ancora forti) a parlare della Madonna, vi rendete conto che cosa poteva essere? Parole sue: "Sono andato dall'Arcivescovo senza speranza, non riuscivo più nemmeno a pregare". Attenti bene: "Mi sforzavo di mettermi d'accordo con l'Immacolata". Capite? "Mi sforzavo". Lui ci ha dato l'esempio: "No, vado avanti".

Non è semplice fare un **atto di fiducia vero**; però: "Lei lo sa". Sono questi "i veggenti", penso, che la Madonna oggi cerca. Anche gli altri, è chiaro, quelli che hanno segni particolari, come Lourdes, Fatima, Guadalupe... Però i veggenti che la Madonna cerca sono questi. Non è bello andare dalla Madonna ad elemosinare, sono tante le persone che elemosinano. Una battuta: "Stasera dove appare la Madonna? Appare lì. A che ora? Andiamo". Andate, se volete, io non la penso così.

Potete anche non ascoltarmi; ma tra il correre di qua e di là e l'atto di fiducia di P. Kolbe, io scelgo l'atto di fiducia. Capisco i sensi, capisco la fatica; anche per me c'è questo. Ma se ti rendi conto che sei suo figlio, la Mamma ti parlerà al cuore.

Cercatevi anche un Padre spirituale, ci vuole. Un altro avvertimento (in parentesi): state attenti perché la Madonna non dà messaggi a te per un altro. Vigilate. Queste cose non sono vere. Attenti molto, perché corriamo il rischio di rovinare le anime. La Madonna (o Gesù) non danno messaggi rovinosi, La Madonna promuove sempre. Se c'è una correzione da fare usa il discernimento, c'è il Padre spirituale, la confessione.

Io sto nel Rinnovamento dal 1977, quindi mi posso permettere di spendere qualche parola in proposito, per la mia esperienza. Io credo alla profezia e penso che sotto certi aspetti possa essere illuminante. Però severamente vi invito ad essere prudenti.

Non mi riferisco alla Parola di Dio profetica, che il Signore ci dà quando siamo riuniti a pregare in assemblea. Lì è normale, c'è il Pastorale che discerne sul cammino di fede da percorrere secondo le indicazioni del Signore. Siate prudenti e seri, usate il discernimento alto, ma proprio alto, alto, alto. La Madonna è una persona seria.

Ritorniamo all'atto di fiducia alla Madonna: se lo fate Lei vi parlerà al cuore, molto, moltissimo.

Avete capito che io amo molto San Massimiliano Kolbe, e tanti altri Santi come il Curato d'Ars (San Giovanni Vianney), Padre Pio, San Giovanni Bosco. Vorrei spiegarvi una cosa, perché a volte noi interpretiamo male il Vangelo: "Non guarisci perché non hai fede", non so se voi lo dite. Allora i primi a non avere fede sono stati i Santi! Padre Pio aveva una montagna di sofferenze, perché non guariva? Non aveva fede? Voglio farvi l'esempio di don Bosco, per capire che i Santi hanno percorso un cammino ordinario, niente di eccezionale.

Don Bosco aveva un segreto: l'amore per la Madonna, la sua grande Alleata: **Maria Ausiliatrice**. Si guardavano e si capivano: "fiducia, fiducia", sempre. Eppure ascoltate l'elenco delle sue malattie, incredibile! Non aveva fede?: "Bronchite con febbre alta, tosse violenta continua. Dal 1871 fu colpito da una febbre miliaria, con complicazioni reumatiche che ne aggravarono le condizioni. Un tipo di febbre che non scomparve mai del tutto e ritornava ogni tanto con pustolette

sulla pelle in tutta la persona. In più aveva una insufficienza cardio-respiratoria, un aumento dello stato asmatico con coinvolgimento delle condizioni del cuore. Oltre a questo: palpitazioni di cuore, vene varicose, gambe gonfie, vomito, insonnia persistente, casi di nefrite e di dissenteria. Un continuo mal di occhi che lo condusse quasi alla cecità. Senza parlare dei frequentissimi mal di testa e di denti.

"Alla fine della vita era un uomo consumato. Poi gli incomodi nascosti, il distacco dai beni della terra (questo però era volontario), la durissima povertà specialmente nei primi venticinque anni della Comunità, scarsità del cibo, privazione di spassi, sollievi e divertimenti [questa è stata la sua vita, non è che lo dobbiamo imitare], privazione di ogni agiatezza, fatica continua di mente e di corpo".

Don Bosco amava l'Ausiliatrice e con uno sguardo a Lei andava avanti. Che avremmo fatto noi al suo posto? "Pronto, Padre Bill, per favore vieni a guarirmi!". E' chiaro che ho detto una battuta. Se il Signore dà i carismi bisogna accoglierli "con gratitudine e consolazione" (LG). Ma don Bosco ha fatto la sua scelta: fiducia. Aveva sì o no buoni motivi per lagnarsi? Invece ha tenuto tutto nascosto.

Così dobbiamo fare noi, senza aspettarci di sentirci dire "bravo" da nessuno. Meno elogi e più ricompense dopo, quando staremo con la Madonna e con Gesù. Questo è il Paradiso.

Vi ho presentato un aspetto della Madonna. Allora: **Fiducia e Rosario**. E quanto farete (Sabato 1° Dicembre) l'Atto di consacrazione a Maria, siate semplici: "Ci consacriamo a Te, come Gruppo", e basta. Poi vivete la fiducia in tutti i momenti difficili che si potranno presentare. La fiducia risolve tante situazioni. Personalmente fin da oggi recitiamo il Rosario con questa intenzione. Quel giorno vi ricorderò nella Messa, in cui metterò tutte le vostre intenzioni.

Vi do un consiglio: se fai fatica, vai da un fratello/sorella del Pastorale e digli: "Faccio fatica ad avere fiducia nella Madonna. Preghiamo insieme". L'altro capisce di non essere solo ad avere questa difficoltà e, pregando insieme, fate comunità.

Se ci comportiamo così facciamo comunione vera, perché mettiamo insieme quello che siamo: la povertà. Riconoscendo i propri limiti e pregando insieme si creano saldature forti, perché si esercita l'umiltà e dove c'è l'umiltà non c'è il Maligno. Qua veramente se ne va.

L'umiltà non è una cosa astratta. Per esempio, se uno del Pastorale

va dall'ultimo arrivato, o da un anziano un po' dimenticato , che non fa parte di nessun ministero, e gli dice: "Senti, non sono umile. Preghiamo insieme". L'altro risponde: "Ma come? Vieni da me che non so fare niente?". Che bene grande, che affetto e quello se ne va contento. Che guarigione interiore!

Ricordo un intervento di Padre Cantalamessa a Rimini, diversi anni fa. Io ero ancora seminarista. Iniziò con forza il suo insegnamento: "Vorrei essere in mezzo a questa grande assemblea come te, fratello/sorella, che nessuno ti conosce, nessuno ti saluta e te ne stai lì solo seduto su una sedia, mentre tutti si abbracciano e si baciano. Vorrei essere al posto tuo". Sono passati tanti anni, forse 13, e non ho dimenticato. E' così.

E allora, un suggerimento proprio grande, andate dai "poveri": "Prega per me", vi date la mano, un'Ave Maria, non c'è bisogno di aprire la Bibbia, una benedizione. E quello se ne va felice. Farete del bene, bene, bene, molto.

E non vi scoraggiate mai. Se non riuscite subito ad avere fiducia, è normale. Ripetete l'impegno e inizi da capo. Per la Madonna è sempre la prima volta. Quando ti vede dice: "Vieni, vieni!", e ti allarga le braccia. Lei fa qualche passo, ma desidera che anche tu lo faccia.

Quando parlo della Madonna non mi fermerei mai; ma bisogna mantenere i tempi. Ora passerò con l'icona e Lei viene. Se potessimo vederla veramente moriremmo dalla gioia. Non si vede, ma Lei c'è. Viene e ti abbraccia, proprio assai. E dopo che sarà venuta, dalle tanti baci, dicendo: "**Madre, ho fiducia in Te!**".

[Mentre la corale cantava l'AVE MARIA, ognuno di noi ha detto il Suo nome davanti all'icona della Madonna, portata da don Cosimo. Tutti abbiamo preso l'impegno nel cuore di avere fiducia in Lei, per sempre].

+++++

XXXIII DOMENICA/T.O.

- 18 Novembre 2001 -

* **Malachia** (3,19-20):

"Per voi invece, cultori del mio nome,
sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia".



* **Salmo** (97,5-9):

RIT.: Vieni, Signore, a giudicare il mondo.

* **2 Tessalonicesi** (3,7-12):

"Sentiamo infatti che alcuni di voi vivono disordinatamente,
senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo,
esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane
lavorando in pace".

* **VANGELO** (Luca 21,5-19):

"Sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello
del vostro capo perirà. Con la vostra **perseveranza** salverete le
vostre anime".



OMELIA:

Don Cosimo Cavalluzzo.

TEMA

L'Eucarestia

[Testo ricavato dalla registrazione]

Stasera vi darò alcuni accenni sull'Eucarestia, in modo pratico che è il mio metodo, perché parlare sul significato del nome (rendimento di grazie e di lode) lo lascio fare ai teologi.

Dice san Francesco riferendosi all'Eucarestia: "Ogni giorno il Cristo scende dal Cielo, in apparenza umile, per le mani dei sacerdoti e come gli apostoli lo guardavano contemplando in Lui il Figlio di Dio, così noi dobbiamo contemplarlo e credere che Egli è presente nel Santissimo Sacramento con il Corpo e Sangue vivo e vero. Ed Egli sarà sempre presente come ha detto: **Io Sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.** Niente abbiamo e vediamo di più bello del SS. Corpo di Gesù".

Potrei finire adesso l'omelia. Cosa c'è di più bello e di più santo dell'Eucarestia? In ogni Messa, in ogni Adorazione si verifica quella Parola di Gesù: "Io Sono con voi tutti i giorni della vostra vita". In ogni Messa, in ogni Adorazione le piaghe gloriose di Gesù prendono vita, cioè sono vive, presenti realmente anche se non le vediamo, però possiamo sperimentarle dai frutti, come vedremo.

Il Papa, nell'omelia del 22 Aprile scorso sulla Divina Misericordia (in memoria di Santa Faustina Kowalska) ha detto: "Nell'Eucarestia il Signore mostra le sue piaghe gloriose e il suo cuore, e quindi è una fontana di luce, di verità, di amore e di perdono".

Nell'Eucarestia e nell'Adorazione noi andiamo a questa Fontana di luce, verità, amore e perdono: le quattro cose essenziali di cui abbiamo bisogno, perché noi viviamo nella confusione, nella menzogna, nel compromesso e nella rabbia. Gesù lo sa e ha inventato questo Sacramento dell'Amore per farci abbeverare a quella Fontana. E io vado a Messa per questo ed è bello: una Fontana inesauribile (inesausta, il termine esatto), dove io posso andare continuamente: "Venite a Me voi tutti che siete affaticati ed oppressi. Chi ha sete venga a Me e beva". E io vado continuamente "per prendere".

* Sei nella menzogna? Hai bisogno di luce? Vai all'Eucarestia.

* Sei nelle tenebre? Vai all'Eucarestia.

* Sei nel dubbio? Vai all'Eucarestia.

* Non sai amare? Vai all'Eucarestia: è Amore, Dio è Amore.

* Devi amare? Non ce la fai ad amare tuo marito? Vai all'Eucarestia.

* Non ce la fai ad amare in quella situazione, in quell'altra? Vai all'Eucarestia.

Perché?

Perché lì c'è tutto l'Amore, è tutto tutto Amore, solo Amore, Amore, Amore, l'Amore è là. Amore non astratto, ma concreto, pratico. Non è una cosa campata in aria, di estasi. Andando a Messa e facendo l'Adorazione si impara ad amare.

"Non so amare". Non è vero. Sai amare: vai all'Eucarestia, sta un po' con Lui. "Faccio fatica": vai all'Eucarestia, cambia tutto, cambiano le cose.

C'è un fatto accaduto a don Bosco, che quando l'ho saputo mi ha sconvolto, perché evidenzia il frutto dell'Eucarestia. Don Bosco aveva "un nemico" di religione Valdese, che lo combatteva molto. C'era stato

uno scambio epistolare, ma anche di persona si combattevano molto. Ma un giorno don Bosco si è visto arrivare una lettera di tutt'altro tenore: "La S.V. non potrebbe mai immaginare l'effetto che ha prodotto in me la Sua gentilissima lettera di ieri sera. Io non credevo mai di trovare tanta generosità e tanta gentilezza in un uomo che mi è apertamente nemico. Non ci dissimuliamo. Vostra Signoria, don Bosco, combatte i miei principi come io combatto i suoi ma, mentre mi combatte, mostra di amarmi sinceramente, porgendomi una mano benefica nel momento del bisogno, della mia afflizione e così Lei conosce e mostra la pratica della carità cristiana, che per tanti è teoria e predicata così bene da tanti. Ma per Lei è pratica". Avete capito che complimento? Avete capito che capacità aveva don Bosco di dimostrare praticamente l'affetto sincero ad un nemico di cui combatteva i principi? Questo vuol dire che è possibile amare in ogni situazione. Dove era il segreto di don Bosco? Andava all'Eucarestia.

Oggi ci sono molti libri che vanno di moda: "Come vivere in pace", "Come togliersi lo stress", "Come togliere le paure", "Come andare d'accordo con il nemico", "Come si vive la tenerezza", "Come superare la vergogna di se stessi", ecc. ecc. Ne ho letto alcuni, rispetto gli autori, ma non sono d'accordo. E' bene leggere, anche per confrontarsi ma, come dicevo stamattina, è contorno. Io la penso così, potete anche non darmi retta. Secondo me, vuoi amare? Vai all'Eucarestia. Don Bosco non aveva quei metodi, ha inventato la pedagogia dell'amore e diceva che in ogni giovane c'è l'amore e che l'educatore, quindi i genitori, noi preti, tutti possiamo entrare in quella porta profonda che hanno, dimostrando l'amore.

Dov'è il segreto? Una vita eucaristica. Non vado a Messa tanto per andarci perché è Domenica; ma ci vado e vado anche a fare l'Adorazione, non per fare il contorsionista, ma per stritolarmi il cuore. Così deve essere, schiacciare, andare contro se stessi. In questo modo si capisce l'Eucarestia, solo così.

Quante Comunioni facciamo senza essere in comunione con i fratelli? Quante Messe celebriamo senza essere in comunione con i fratelli, le sorelle e Dio? E quando facciamo l'Adorazione è vero che Dio benedice la nostra vita; ma anche qui bisogna essere pratici. Quando vado a Messa e quando faccio l'Adorazione: il proposito. Essere concreti, io credo in questo.

Allora, vado a Messa: devo amare di più, amare più di ieri, ancora

di più, sempre di più, di più.

Ma se vado a Messa: Che bella Messa, che bei canti, che bella omelia; anche questo abbiamo visto: **sensazionalismo, non cambiano i cuori.**

Che bello! Oh che bello, che bello! Non cambia la vita. Che bello, che bello! Non cambia niente, niente. Che bello, che belli i canti di Taizé [sono bellissimi, e bisogna cantare], ma se non c'è il proposito non cambia niente, tutto rimane come prima.

Allora, sono andato a Messa, ho pregato: bene. Ho cantato: bene. Vado a casa: amo di più mio figlio, lo abbraccio e lo bacio. **Questa è la Messa.** Non ce la faccio? Ritorno a Messa domani e vado a chiedere più forza. E allora si vedranno gli effetti dell'Eucarestia. Così è veramente bello, se no è un atto fine a se stesso, una cosa così e non c'è vita, non c'è. **L'Eucarestia e la vita vanno insieme.**

Per qualsiasi cosa, per qualsiasi persona che mi fa soffrire, vado da Gesù Eucarestia, per qualsiasi motivo che non riesco a sopportare, vado a questa Fontana di luce, di amore, di gioia, di perdono, di forza e ce la faccio.

Capite perché Gesù ha detto: "Sono con voi tutti i giorni"? Con l'Eucarestia siamo capaci di amare, è possibile veramente trasmettere la tenerezza di Dio, plasmarla attraverso la nostra vita, dire una parola buona: "Siate sempre lieti - come dice san Paolo - confortatevi a vicenda, sopportatevi con amore, non sparlate gli uni degli altri...", è possibile. Non ci riesci? Vai all'Eucarestia, stai con Gesù. Cioè, meno capisci che è possibile amare, più stai con Gesù. Invece diciamo: "Ho le ferite, da quando sono piccolo che soffro...". Don Bosco quante ferite aveva? E Padre Kolbe quanto ha sofferto? S. Teresina ha perso la mamma a quattro anni, quante ferite ha avuto! Tutti hanno scelto l'amore, che è possibile nonostante tutto. Io dico: meno male che ci sono le ferite e possiamo amare. E' chiaro che Dio ci può guarire le ferite, però nella vita ordinaria, se il mio papà non mi ha mai detto una parola di incoraggiamento ed è morto, ora sta qui nella Messa, nella comunione dei santi, con tutti i nostri defunti, io non posso dire che mio padre non mi ha mai amato. Sì, faccio difficoltà, però io possiedo la soluzione: l'Eucarestia.

Ci sono i casi limite, in cui c'è bisogno di un intervento anche psicologico, di una terapia, sì, mi rendo conto; però, eccetto i casi limite, nella vita ordinaria: Eucarestia. Ma anche nel caso limite:

vai all'Eucarestia, Dio è Amore, ti ama e puoi amare.

A volte stiamo attenti alla liturgia, alla precisione; però non mi stancherò mai di ripetere: ad ogni Messa, ad ogni Adorazione preghiera personale e proposita. Altrimenti si cade nello spiritualismo astratto. Oggi è di moda dire: "Stai un'ora davanti all'Eucarestia, e basta". E' più facile, certo, è meno stressante, è riposante. Fa il proposito e Gesù ti insegna ad amare.

C'è una preghiera che era molto cara a san Francesco: "Ti prego, Signore! Donami l'ardente e la dolce forza del tuo amore... la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amore tuo, come Tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio, nell'Eucarestia". Non come anni fa, oggi, adesso.

Questo non è misticismo, mistica arte. Allora che significa amare i fratelli nel loro bisogno? Non guardiamo a quello che diamo, a quello che ci costa e neppure all'altro, perché andiamo fuori strada: guarda il Cristo trafitto che è presente nell'Eucarestia: "Guarderanno a Colui che hanno trafitto". I cultori del mio Nome, come dice la Parola di oggi, danno culto al Nome di Gesù Cristo, qui, nella Messa. E allora è diverso. C'è fatica lo stesso, però è diverso. E tante separazioni, divisioni verranno sanate da Dio. Sono queste le guarigioni che Dio vuole dare, a tutti.

Ora vi dico una cosa forte: benedite Dio per i momenti in cui vi sentite abbandonati. Sono i momenti più belli della vita spirituale, specie per noi preti. I momenti in cui non sappiamo dove sbattere la testa, quando non ce la facciamo più, sono i momenti più belli, proprio belli, perché possiamo mettere davanti a Lui, davanti all'Eucarestia e dire: "Amor mio! Amore immenso! Sono solo". Lui ti abbraccia, oppure non ti dice nulla perché vuole che tu torni il giorno dopo.

Non sciupare quei momenti belli, vai a Messa, trova il tempo, trovalo! Vai dal prete, fatti aprire la chiesa, digli che hai bisogno di stare con Gesù. **Se hai voglia di amore, vai dall'Amore!**

Madre Teresa di Calcutta dove andava a rifornirsi? Là. Quante notti ha passato davanti a Lui. Dopo era più facile fare quello che ha fatto.

S. Giuseppe Moscati, il medico-scienziato napoletano molto rinomato, ricercato, quando andava in giro per l'Europa, Lione, Salisburgo, chiamato a partecipare alle conferenze scientifiche, prima di tutto cercava di sapere dove si celebrava la Messa. E il Beato Pier Giorgio Frassati, stu



S. Teresa di Lisieux

*Patrona delle missioni
Dottore della Chiesa*



BEATO
PADRE PIO DA PIETRELCINA

Padrickino
25 maggio 1887

San Giovanni Rotondo
23 settembre 1908



Santa
Sr. MARIA FAUSTINA KOWALSKA



Beato Pier Giorgio Frassati

dente di Ingegneria Mineraria, 24 anni, famoso per la sua dedizione verso i poveri, quando si recava in vacanza se non poteva andare alla Messa era capace di rinunciare. Eppure amava tanto la montagna, le scalate. Qualcuno lo può considerare esagerato; ma ora è Beato, Santo praticamente, morto nel 1925.

Allora andiamo all'Eucarestia non perché qualcuno ce l'ha detto, ma perché lì ci sentiamo amati. Come Zaccheo, come la Samaritana, come Maddalena; anche per te si ripete la stessa cosa, uguale.

Davanti all'Eucarestia diventiamo ministri della Misericordia, come ha detto il Papa che dobbiamo essere; perché avendo ricevuto il perdono diventiamo capaci di perdonare. Gesù ti guarda e sarai ministro della Misericordia. Ciò significa che al momento adatto dirai una parola buona, un altro lo incoraggerai. Se qualcuno ti ha fatto del male pregherai per lui, benedirai chi ti ha maledetto. Ad un altro dirai spontaneamente: "Ti voglio bene!", perché a volte si fa tanta fatica a manifestare i propri sentimenti.

Tutto questo non si impara dai libri, potete usare tutte le tecniche di questo mondo, ma non toccano il cuore. E come i frati cappuccini, non i consacrati, quelli che andavano in cerca (ora non più) e auguravano "Pace e bene" a chi gli dava un po' di pane, così chi va all'Eucarestia, quando esce ha Gesù nel cuore, è pieno di pace e può trasmettere la Pace del Signore a tutti quelli che incontra.

Se tu dici ad una persona: "Ti voglio bene", e questo nasce da un incontro con il Cristo, tu quel fratello lo fai sentire amato anche se magari questo non trapela, se non vedi il segno. Non fa niente, le cose che facciamo per amore non sono mai perse.

Don Bosco diceva che se un ragazzo è amato, è anche catechizzato e che se, per assurdo, diventasse un delinquente, alla fine della vita la grazia della salvezza arriverà di sicuro.

Il Cardinale Antoine del Vietnam, responsabile di "Pace e Giustizia", ora è a Roma, libero. Ma quando è stato 13 anni in carcere, 9 di isolamento, celebrava l'Eucarestia di nascosto con tre gocce di vino e una di acqua sulla mano e pezzettini di pane che passava agli altri prigionieri; poi facevano l'Adorazione di notte e il Campo divenne una piccola scuola di Preghiera. E adesso, quando egli va in giro, basta una parola e le persone aprono il cuore. E noi l'Eucarestia l'abbiamo a portata di mano!

Un altro sacerdote, polacco, mi ha raccontato che quando stava a Varsavia, andava nelle famiglie che sbarravano le finestre, chiudevano perfino le fessure con lo scotch, poi in silenzio, al buio, con due millimetri di Eucarestia nel fazzoletto, facevano Adorazione.

Dobbiamo molto ringraziare i fratelli cristiani dei Paesi dell'Est; così pure quelli dell'Islam. Chissà quanti martiri nascosti, forse lo verremo a sapere. In silenzio, di nascosto, perché poteva esserci una spia, ma rischiavano, perché? Perché nell'Eucarestia c'è l'Amore.

Una mistica francese, Marta Robin, morta nell'82, è rimasta a letto per cinquant'anni vivendo di sola Eucarestia. Stava anche al buio perché non sopportava la luce. Al suo funerale Daniel Ange commentò con Efraim: "Marta, chiusa in camera per cinquanta anni, ha fondato mille Comunità in tutto il mondo! Si chiamano "Piccoli Cenacoli di amore". Soffriva molto, viveva anche la Passione di Gesù, una cosa seria. Al suo funerale c'erano cinquanta Vescovi, ci sono i testi scritti. Che faceva questa donna nel letto? Offriva la vita. A chi andava a trovarla dava due parole di conforto, e basta. Ha sempre pregato anche per i Papi e all'epoca del Concilio Vaticano II profetizzò anche la venuta del Rinovamento Carismatico mondiale. Questi sono i frutti dell'Eucarestia.

Pensavo: La Madonna ha portato Gesù nel grembo per nove mesi. Anche noi portiamo Gesù quando ci comunichiamo, per circa un quarto d'ora ogni volta. Facendo il conto delle Comunioni chissà per quanto tempo anche noi portiamo Gesù in carne e sangue, come Maria. Non lo vediamo ma sta qua. Che ha fatto la Madonna quando stava con Gesù? **In fretta** è andata da Elisabetta, non perché la parente ne avesse bisogno immediato, ma perché chi ha Gesù in sé, chi sperimenta Gesù **non vede l'ora di annunciare**, capito? Maria non vedeva l'ora, subito, è partita in fretta. La Madonna aveva nel grembo lo stesso Gesù che noi mangiamo e quindi la voglia di andare, la voglia di amare.

Allora, mamma, fai fatica con tuo figlio? Eucarestia. Fai fatica con tuo marito? Eucarestia e silenzio. Fai fatica ad amare quella persona? Eucarestia. E anche se per 50 anni non vedi niente, sei stato con Lui, hai consolato Lui, l'Amore, l'Eterno Amore per il quale vale la pena spendere tutto e tutta la vita. Fino all'ultima fibra del cuore, tutto deve essere di Gesù. Ministri della Misericordia è questo.

Vi racconto un'esperienza brevemente. Ho fatto il Parroco per sei

anni. Ad un certo punto decisi di fare una scelta: dedicare quasi tutto il tempo ai bambini. Stavo con loro per tutto il tempo della scuola, dalle 8½ alle 16. Questo lo potevo fare perché ero il Parroco e in paese si chiudeva un occhio. Dopo un anno e mezzo abbiamo fondato una Comunità che, rispetto a quella attuale - senza giudicare - non ha niente a che vedere. Ho testimonianze scritte, non esagero, lo dico solo per ringraziare Dio: **un gruppo carismatico di ventoveinti bambini!** Ogni giorno si faceva un quarto d'ora di Adorazione. Portavo a scuola l'icona della "Madonna della Tenerezza" e vi dico di aver visto, alla lettera, il carisma puro. Con la preghiera di intercessione dei bambini abbiamo visto guarigioni istantanee, come le chiama Daniel Ange. Una bambina di nove anni impose le mani ad un tossico pieno di cocaina: "Smetti di peccare perché Dio è buono e ti vuole perdonare". Era uno straccio, scoppiò in pianto. Ha avuto due ricadute iniziali, ma ora sono dieci anni che è completamente guarito. Ci sono stati tanti fenomeni straordinari, ma questo è secondario perché al primo posto non è mai mancata l'Adorazione.

In seguito abbiamo costruito una cappellina e lì poi è nato un Gruppo carismatico del Rinnovamento con i giovani più poveri del paese, i più deboli, i più fragili.

Una volta alla Messa dei bambini venne il Vescovo. Gli adulti si ribellavano perché durava un'ora e mezza. Ma il Vescovo fu contento, tutti quei bambini, una festa proprio bella. Questi ricordi me li porto nel cuore perché veramente ho visto la potenza di Dio con l'Eucarestia. Quello che è capitato a me, che sono un povero prete, amato da Dio però, può capitare anche a voi. Io non ho fatto niente di speciale, non ho doni particolari; ma ho pregato tanto l'Eucarestia, questo sì, ringraziando la Madonna. Quindi, puoi farlo anche tu. Io sono più povero di te, posso anche dirti tutti i miei peccati, te li posso elencare... Però è Dio che opera e sono contento di essere amato da Dio e dalla Madonna. Non ho vergogna di dire che sono peccatore e forse ne sono contento perché posso andare da Lei, il mio Rifugio; posso andare da Lui, il mio Amore. Non ho vergogna di andare da Gesù con tutte le mie debolezze, i miei peccati perché ho bisogno di essere amato. Quanto bisogno ho di affetto! Non sono disincarnato.

Chiedo scusa se ho parlato di me, però l'ho fatto con semplicità e solo per dirvi che io risolvo tutto andando dal mio Amore, e se

non ci riesco subito torno un'altra volta e sono contento di questo. Anche voi potete fare come me, che sono peccatore. Però, ripeto, l'Eucarestia e la Madonna sono i miei rifugi. C'è poi anche la Comunità.

Allora, ringraziamo molto, adesso. L'Eucarestia è rendimento di grazie. Ringraziamo per la povertà che siamo, per tutto, perché adesso viene Lui, l'Amore e cancella tutto. Domani iniziamo daccapo, dopo domani ancora di più e sempre di più...

Qual'è l'impegno che io prendo ora nella Messa? Stasera mi fermerò a Collesferro e sarò stanchissimo, perché non sono di ferro, stanco molto stanco. Il mio proposito è di portare gioia e allegria, di alzare le mani, di sorridere. Se ci riesco ringrazio Dio, se non ci riesco farò di più domani, un'altra volta. Andrò da Gesù di più, stasera mi inginocchierò di più e ti bacio, ti bacio, Gesù! Sono molto contento di essere prete, molto, molto felice. Allora, pregate anche per la mia Comunità, dove accogliamo i sacerdoti, in particolare quelli in difficoltà. Adottiamo anche i sacerdoti a distanza, spiritualmente. Pregate molto per questo perché è un compito molto delicato. Siamo all'inizio come Comunità, il Vescovo ha dato l'approvazione come Associazione privata. Se avete delle intenzioni per qualche sacerdote in difficoltà, potete telefonare e noi faremo "adozione", che significa che quelli che lo adottano offriranno tutto per lui, pregheranno per lui, in particolare il venerdì e il sabato a mezzanotte.

Noi amiamo molto i sacerdoti, amateli tanto anche voi e pregate molto, molto, molto perché ci sono tanti preti-feriti-amati-da-Dio, che hanno bisogno delle nostre preghiere.

Vi ho parlato di me, della mia esperienza, scusate. Qui con voi mi sono trovato bene, in famiglia, ho sentito il vostro affetto per me e vi ho dato un pezzo non del cuore del sacerdote, ma del cuore di Cosimo. Ecco. Amate molto i preti, fino alla fine. []



§. "Ma tu, Israele mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo, mio amico, sei tu che ho preso dalla estremità della terra e ho chiamato dalle regioni lontane e ti ho detto: "Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato". Non temere, perché io sono con te, non smarrirti, perché io sono il tuo Dio" (Isaia 41, 8-10a).

§. "Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore. Lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, o servi del Signore, il Signore. Lodatelo ed esaltatelo nei secoli" (Daniele 3, 84-85).

§. "Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: 'Prendete e mangiate: questo è il mio corpo'. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: 'Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti in remissione dei peccati" (Mt 26, 26-28).

§. - Maria, Madre della Sapienza, veglierà sul tuo cammino e sul tuo cuore.-

§. "Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo le mie parole non replicavano e su di loro scendevano goccia a goccia i miei... ".

§. Don Cosimo: una massima di P. Kolbe: "Solo l'amore crea". Non lo dimenticare: **crea**, anche voi. []



**A NOI VIENE DATA
LA REGALITÀ DELL'AMORE**

W.MARIA!W.MARIA!W.MARIA!W.MARIA!W.MARIA!W.MARIA!W.MARIA!W.MARIA!W.MARIA!

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

A.P.XVIII - 2001/2002

N° 1. 23 Settembre 2001 - XXV Domenica T.O./C.

"RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE" - Piero Tomassini.

"EFFUSIONE.CARITA'.SERVIZIO" - Gaetano Colli.

"OMELIA": Padre Alejandro Ferreiròs, OFM Conv.

N° 2. 14 Ottobre 2001 - XXVIII Domenica T.O./C.

"LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA". P. Alejandro Ferreiròs, OFM Conv.

"LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA" [Testimonianza di coppia: FRANCA/DINO]

+ 2 Testimonianze: LUCIANA - PIERO.

"OMELIA" [Gn 2,18-25; Gv 2,1-12]: Padre A. Ferreiròs, OFM Conv.

N° 3. 18 Novembre 2001 - XXXIII Domenica T.O./C.

"LA PERFETTA LETIZIA". "CONSCRATI A MARIA". "OMELIA: "L'EUCARESTIA"

Don Cosimo Cavalluzzo (Fondatore della Comunità "Maria Madre della Misericordia", Benevento].



Prossimo ritiro mensile:

Domenica 20 Gennaio 2002

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6-8

0183 ROMA

Gruppo "MARIA" del RnS

% Chiesa di "S. Pudenziana"

Via Urbana 160 - 00184 ROMA

T U T T I I S A B A T I

Ore 16,30 - Accoglienza

Ore 17,00 - Preghiera/comunitaria/
carismatica, seguita dalla
Celebrazione Eucaristica.

